

La povertà delle donne con figli minori, in maggioranza casalinghe sposate

Madri povere in coppia con figli, di cui almeno un figlio minore

Anno 2008



Incidenza della povertà relativa tra le madri povere monogenitore con almeno un figlio minore



→ **Save The Children:** buona l'assistenza al parto, quasi assenti i servizi. Per le donne difficile lavorare

→ **La famiglia è sotto stress** Un milione e 678mila non riescono ad arrivare a fine mese

Povera mamma, in Italia più di un milione in miseria

Alla vigilia della Festa della mamma, Save The Children pubblica un rapporto sulle condizioni di vita delle madri e dei loro figli in Italia. Un milione le donne in «povertà relativa» e sono in crescita.

RACHELE GONNELLI
rgonnelli@unita.it

«Si può sapere cosa succede in Italia? Dal baby boom siete alla crescita zero...», pare abbia chiesto la principessa Margaret, presidente onoraria di Save The Children. «Fortunatamente - racconta l'interpellato, presidente italiano dell'ong, Claudio Tesauro - nel rigido protocollo reale non c'è stato tempo per articolare una risposta». La risposta viene dal rapporto presentato ieri a Roma *Le condizioni di povertà tra le madri in Italia*. Succede che da noi fare figli vuol dire impoverirsi. Il rapporto, realizzato dalla Fondazione Cittalia e dell'Ance in collaborazione con Istat e Caritas, è la radiografia di una malattia sociale del Belpaese, in un anno calato dal 16° al 17° posto nel mondo quanto a condizioni di vita delle madri e dei bambini.

DALLA CULLA AL NIENTE

Un Paese davvero strano, il nostro, con un tasso tra i più bassi al

mondo di mortalità infantile (4 su mille) e di complicazioni post partum (il rischio di morte delle partorienti è 1 su 26mila) e contemporaneamente all'ultimo posto in Europa quanto ad occupazione femminile. Siamo penultimi tra i 27 Paesi dell'Unione europea, superati solo da Malta. Cosa c'entra? Il nodo - dicono i dati - sta proprio in questa divaricazione tra l'assistenza sanitaria alla nascita, che in Italia ha ancora ottimi standard, e l'assenza quasi totale di servizi e opportunità che

Messaggio di Fini

«Importante stimolo per un futuro più attento ai diritti delle donne»

accompagnino la madre e i suoi bambini nella crescita, a cominciare dagli asili nido per finire in una rigida organizzazione dei tempi di lavoro e dei ruoli familiari, un tutto che fa ricadere i costi e l'impegno di allevare i figli sulle madri, troppo spesso impedendo loro di lavorare e contribuire così al reddito. La donna è relegata in casa nel ruolo esclusivo di madre e questo che è tutt'altro che un bene per loro e per i bimbi. La povertà relativa, che significa vivere in due con nemmeno mille euro al mese, è largamente più alta

Focus

**Non è solo avere meno soldi
Ma meno istruzione per i figli**

Chi sta meglio è abita in Norvegia, in coda a tutte ci sono le mamme afgane. La classifica mondiale della qualità della vita delle madri e dei loro bambini dell'associazione Save The Children colloca l'Italia in una fascia intermedia, con tendenza al peggioramento. Benissimo per le nascite, bene sull'educazione materna infantile (il 100% dei bambini frequenta la scuola materna). Male sull'occupazione femminile: è ferma al 46,1% oltre 12 punti in meno della media Ue. O meglio è del 65% in assenza di figli e crolla al 42,6 quando i figli sono almeno tre. Povertà crescente delle madri - dice M.Luisa Tezza del Pdl - diventa poi difficoltà di istruzione per i figli. «Così non c'è futuro», ammette.

NEL MONDO

Ogni anno 50 milioni di donne partoriscono senza assistenza medica. 350 mila muoiono per le complicazioni. 8,8 milioni di bambini non raggiungono i cinque anni di vita.

dove la donna non trova o rinuncia a lavorare fuori casa. Le famiglie «relativamente povere» sono 2 milioni e 737 milioni, pari a quasi cinque milioni di individui, l'11,3 per cento della popolazione. Le donne sono più della metà della «torta». Un fenomeno tutt'altro che marginale. Né riguarda in particolare gli immigrati, dove anzi il lavoro femminile, legato com'è al permesso di soggiorno, è generalmente diffuso tra i residenti, presi in esame nell'indagine, e concentrati al Nord. Mentre l'incidenza di madri povere è notevolmente più alta nel Meridione.

Non c'è neanche una prevalenza di nuclei monoparentali, cioè di madri sole o separate. Le madri che non riescono ad arrivare a fine mese, devono tagliare sul cibo, trascurare visite mediche e spese scolastiche, non riescono a pagare con regolarità affitto, mutuo e bollette sono un milione e 678 mila. Solo il 7,5% è sola con i figli, l'86,3% vive in coppia, con il padre dei bambini o con un secondo marito. In stragrande maggioranza si tratta di casalinghe e la loro povertà si appesantisce all'aumentare del numero dei figli. Non è così nel resto d'Europa, dove il disagio sociale inizia a farsi avanti dal terzo figlio in su. In Italia molto dipende dalla rete parentale di supporto, che però deve sobbarcarsi anche altri compiti di welfare autoge-